

II. — RELAZIONI E NOTIZIE

A. — GLI AKKA DEL MIANI.

Lettera dell'abate prof. Giovanni Beltrame.

Verona, 23 dicembre 1878.

Illustre Professore,

Mi scusi se troppo tardi io rispondo alla sua del 30 novembre, nella quale Ella mi domanda alcune informazioni sui due Akka del Miani che or si trovano ancora in Verona presso il maestro signor Alessandro Scarabello, che assistito dalla gentilissima sua moglie gli istruisce e gli educa con tanta intelligenza e con tanto amore che più non potrebbero fare coi loro figliuoli un padre ed una madre.

La nobil contessa Miniscalchi-Erizzo che provvede al loro mantenimento, non avrebbe potuto, dopo la morte del compianto senatore suo marito, meglio affidarli.

Il loro stato attuale di salute è, quanto si possa desiderare, prospero, robusto. Li vidi una sera al passeggio svelti, vegeti, allegri, non ostante il freddo, che in quest'anno si fa sentire più che negli anni passati e pel quale essi sono tanto sensibili.

Tibò, che è il maggiore, godette sempre ottima salute fin da quando capitò in Verona nell'agosto del 1874; non così il minore *Ker-Allah*, che andò soggetto di quando in quando a febbri e a tosse, specialmente nella stagione invernale; ora però sta bene anch'egli e cresce abbastanza. Anche la prominenza del ventre è sparita del tutto, come si può vedere dalla fotografia che io le invio e che prego di consegnare al carissimo mio amico prof. Pigorini, a cui l'ho promessa da molto tempo.

Tibò, a mio avviso, avrà ora circa 18 anni e io ritengo che non cresca più o assai poco. La sua altezza misurata nel giorno 27 maggio 1876 era di metri 1,345 — nel 22 maggio 1877 m. 1,39 — nel maggio 1878 m. 1,41.

Ker-Allah avrà dai 12 ai 14 anni e crescerà forse un po' più di Tibò, ma non è così ben tarchiato, ne lo addiverrà quanto Tibò. La sua altezza misurata nel giorno 27 maggio 1876 era di m. 1,205 — nel 22 maggio 1877 m. 1,27 — e nel 22 maggio 1878 m. 1,33.

Il talento d'imitazione in loro è notevolissimo. Comprendono e sanno riprodurre con gran fedeltà i tratti caratteristici ovvero le maniere di una

persona, se questi tratti si prestano al ridicolo. L'indole loro è allegra e gioiale. È sempre per essi una vera gioia potersi divertire a spese altrui.

Nei loro modi si mostrano sempre fanciulli, e temo che resteranno sempre così. Essi sono molto impressionabili, mobili, sensibili così ai buoni come ai mali trattamenti, suscettivi di devozione; ma Ker-Allah in certi casi capace di odio e di vendetta. Credo che sia loro necessaria una tutela continua per conservare il beneficio dell'educazione che ricevono.

Essi trattano mal volentieri con persone che non conoscono assai, si mostrano con esse taciturni, impacciati, qualche volta sgarbati a meno che non sia presente qualcuno dei loro superiori, ai quali si studiano di piacere, quasi sempre dicendo o facendo quello, ch'essi tante volte non sarebbero persuasi di dire o di fare. La loro indole non è schietta, non è sincera.

Sono sfrenati nei trastulli, nel correre, nel saltare. Amano i bei vestiti e sono parcissimi nel mangiare e nel bere.

In casa del maestro signor Alessandro Scarabello, oltre i due Akka, vi sono altri giovanetti dozzinanti dai 10 ai 12 anni che studiano le quattro classi elementari, e alcuni anche il pianoforte.

I due Akka sentono molto l'emulazione e Tibò più di Ker-Allah. Tibò percorse la 3^a classe elementare e superò nel merito i suoi compagni. Ker-Allah la 2^a e fece benino, ma relativamente non come Tibò. Tutti e due parlano e scrivono discretamente in italiano; e Tibò specialmente si distingue nella calligrafia.

Tibò ha dimenticato quasi del tutto la propria lingua e Ker-Allah pure, senza il *quasi*.

Anche la lingua araba, che dapprincipio parlavano e intendevano così così, ora non la parlano più. Tibò ne capisce ancor qualche cosa, ma non sa rispondere. Ker-Allah nè la intende nè la parla.

Ho detto di sopra che il talento d'imitazione nei due Akka è notevolissimo, tuttavia io non credo che riuscirebbero nelle arti plastiche. I negri, in generale, ne sono ribelli. Essi sono invece sensibilissimi alla musica, per la quale Tibò ha un'attitudine speciale. Imparò da sé a fare qualche suonatina sul pianoforte e ora ha il maestro che si mostra soddisfattissimo dei progressi dello scolaro. Anche Ker-Allah vuole incominciare lo studio.

Dirò finalmente che i due Akka, per quanto io li conosco, mandano presto a memoria le cose che risultano, o che leggano sui libri, ma presto anche le dimenticano.

Del loro paese non sanno dir nulla con precisione. Io interrogai più volte in proposito Tibò, ma le sue risposte furono sempre confuse, incerte, e talvolta contraddittorie.

Le stringo la mano e me le dichiaro

Tutto suo affez. amico

D. GIOVANNI BELTRAME.

*All'III. Signor
Prof. G. Dalla Vedova
Segretario della Società Geografica
ROMA.*